IL DUBBIO

Quotidiano

Data 27-09-2023
Pagina 7
Foglio 1

PRESENTATO A REGGIO CALABRIA UN VOLUME SULLO SCRITTORE

Sciascia e la giustizia, ispezioni della terribilità

RICCARDO TRIPEPI

«Sacrificarsi all'esercizio della ragione e del dubbio e non pensare di esercitare il potere su un'altra persona è il principio in cui noi ci identifichiamo». Si condensa nel consiglio a giovani aspiranti magistrati, proveniente dalla penna di Leonardo Sciascia, il senso dell'iniziativa che ha avuto luogo a Reggio Calabria per presentare il libro "Ispezioni della terribilità. Leonardo Sciascia e la giustizia". Un volume curato da Lorenzo Zilletti, responsabile del Centro studi giuridici e sociali Aldo Marongiu, e Salvatore Scuto, membro dell'Associazione Amici di Leonardo Sciascia. All'incontro, fortemente voluto dal Coa di Reggio Calabria, rappresentato dal presidente Rosario Maria Infantino, dall'avvocato Angela Caruso e dalla responsabile della Commissione formazione Penale Natasha Sarra, hanno partecipato magistrati, scrittori, i rappresentanti delle Camere penali tra i quali il presidente della Camera di Reggio Pasquale Foti, oltre agli autori del libro. «Un viaggio negli abissi della giustizia penale che ha per guida la produzione narrativa di Leonardo Sciascia», ma soprattutto, come hanno spiegato gli autori, un modo per favorire il confronto tra gli operatori della giustizia sul suo stesso stato di salute e sulle modalità con le quali vengono esercitati i vari ruoli e le varie funzioni. «Per noi l'opera di Sciascia è stata testo e pretesto – ha spiegato Zilletti -. Una chiara volontà di riflettere politicamente su questi temi fondamentali. Cosa è il potere? Nel "Giorno della civetta" il potere è quello che non vuole sentire parlare di mafia. Quel potere che impedisce di trovare la verità. Oggi è sempre lo stesso o ha trovato la possibilità di allocarsi anche altrove? Non nascondiamoci dietro un dito e, senza generalizzare, diciamo che occorre discutere anche della giustizia che si fa potere». E da qui il riferimento al consiglio dello scrittore agli aspiranti giudici. La necessità di un dibattito è stata condivisa anche dagli altri relatori e da uno scrittore da sempre attento a questi temi, come Gioacchino Criaco. «Leggere Sciascia è un'avventura dolorosa – ha detto Criaco -. È quasi fare esperienza di essere imputato o carcerato e credo possa servire molto sia ai giudici che agli avvocati. Così come possono servire molti, anzi si possono ritenere indispensabili, incontri di rottura come questo che continuano ad essere troppo pochi in Italia». Scuto ha sottolineato la doppia valenza dell'incontro. «Si tratta di un'iniziativa culturale ma anche politica delle Camere penali per rafforzare il proprio ruolo nell'ambito del sistema giudiziario. Sciascia è stato un grandissimo pensatore, una voce fuori dal coro con l'ossessione della giustizia e la terribilità che la stessa può raggiungere quando diventa esercizio del potere, così come nel caso del piccolo giudice. Sciascia non ce l'aveva con i giudici – ha aggiunto - ma aveva un grande timore che senza esercitare la ragione potesse arrivare a produrre grandi danni. Così come è assai attuale la sua riflessione sulla verità e sul possibile conflitto tra giustizia e diritto».

L'INIZIATIVA
L'avvocatura a Lampedusa: frontiera europea dei diritti umani
Sciascia e la giustizia, ispezioni della terribilità

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.